

## La città invisibile Nove anni di progetti ancora sulla carta e di lavori in corso

di Franco Miracco

A fare il rendiconto esatto dei progetti e dei lavori in corso, l'immagine attuale di Roma risulta forse diversa da quanto affermato di recente da Giulio Carlo Argan. Quali e quanti gli interventi di un'architettura degna di questo nome? Argan: «Non si vedono segni dei grandi architetti del nostro tempo, ma sono vistose, urtanti, disgustose le impronte lasciate dai mestieranti sempre disposti a mettersi agli ordini dei regimi politici e delle classi dominanti. Ancora oggi a decidere dell'avvenire delle città non sono gli urbanisti o gli architetti: nella migliore delle ipotesi intervengono come consulenti, per lo più inascoltati e scarsamente considerati. A decidere è il grande capitale, sono gli speculatori, i politici, i burocrati». Non sapendo dire se negli ultimi anni, quelli dei governi cittadini democratici e di sinistra, le decisioni siano ancora passate attraverso speculazioni e corruzione, oppure se invece le cose siano profondamente cambiate, non ci sentiamo di condividere il pessimismo di Argan. Comunque, di recente, soprattutto a Roma, si è rinf-

Progetti e lavori in corso per una Roma ancora tutta da fare. Quale cultura della città sottintende alla fertile attività di progettazione che sarà presentata prossimamente in una mostra a cura dell'assessorato al centro storico? Roma cambia, poco a poco. La difficoltà per i lavori in corso è compensata dalla capacità progettuale di-

fermata la cultura e la pratica del progetto.

Pensiamo alla grande progettualità archeologica — urbanistica promossa dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, ma anche alla tumultuosa progettualità uscita dall'Assessorato per gli interventi nel Centro storico del Comune. Tentiamo, allora, una breve e incompleta rassegna di ciò che è stato progettato e di quanto, per fortuna, ci risulta essere lavoro in corso.

Per il Parco archeologico dei Fori Imperiali si continua a parlare di tempi rivolti ad oltre il 2000 e il progetto originario fa riferimento all'area compresa tra Campidoglio e Colosseo, da via dei Fori Imperiali all'Appia antica.

Si sa di più invece di un progetto a scala metropolitana, in

mostrata fino ad ora da alcuni Assessorati del Comune e dalla Soprintendenza Archeologica. Il grande rischio per la città è che mai si verifichino le condizioni perché questa utopia progettuale, questa capacità di inventare e sovrapporre all'esistente nuove idee, diventi moderna realtà metropolitana.

colareggiato dell'intera area, per il restauro dell'ex Acquario.

Si può considerare notevole l'intervento e l'impegno dell'amministrazione comunale per quanto riguarda il Sistema Direzionale Orientale (Pietralata, Tiburtino, Casilino, Centocelle, Torre Spaccata) ma, ovviamente, trattandosi del futuro sviluppo della città — si tratterà infatti di servizi pubblici e privati, amministrativi, assistenziali, culturali, ricreativi, commerciali — diciamo che la battaglia è in corso. Lo stesso si può dire per il progetto urbanistico di Valmelaina.

Tra il Grande Raccordo Anulare e l'autostrada per Napoli sono già avviati i lavori per il primo stralcio della nuova università di Tor Vergata. Crediamo ci sia poco più del

progetto per la trasformazione dell'ex mattatoio in Città della Scienza, o del Museo della scienza a via Giulia, o della sistemazione del teatro dell'Opera. Mentre crediamo siano sempre bloccati i lavori conclusivi (e la colpa è solo dello stato) per l'ampliamento della Galleria Nazionale d'arte moderna, sappiamo che la ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni è in corso (e qui il merito è tutto del Comune).

Testaccio dovrebbe, prima o poi, essere investito da un superprogetto che prevede nuovi impianti sportivi, asilo nido, laboratori, riorganizzazione e riqualificazione del mercato rionale, sistemazione e riorganizzazione dell'area di porta San Paolo, alloggi Iacp, ecc.

E non sono solo questi i progetti di nove anni di sinistra al Campidoglio. Speriamo che i prossimi cinque anni vedano i progetti trasformarsi in lavori in corso. Ogni tanto qualcuno ricorda che la *Vienna rossa* e socialdemocratica fu in grado di progettare, realizzare, far lavorare i grandi architetti. Quel comune «rosso» trasformò modernamente l'antica capitale dell'impero asburgico in soli tredici anni.